ITALIANO TENNIS
Mensile
Data 05-2013
Pagina 136/37
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

TIE BREAK
la post@ del direttore

Circoli in fibrillazione

di **ENZO ANDERLONI**

Se va avanti così io mi dimetto

Caro Direttore,
seguo sempre con interesse la tua rivista e le tue osservazioni sul nostro tennis, compresa la lettera del presidente di Circolo nel tuo blog lo scorso mese.
Intervengo però per segnalarti che l'articolo di Valleris in tennis clinic medicina a pag. 67, contiene alcune imprecisioni.
In primo luogo il sottotitolo: la

legge renderà obbligatoria la presenza e l'impiego di defibrillatore per tutte le associazioni sportive, non solo per quelle svolgono attività agonistica.
In secondo luogo, l'articolo da un'idea semplicistica della adozione di questo "strumento salvavita". Non si dice per esempio che dal modo in cui questo decreto è stato recepito dalla Regione Lombardia, le associazioni (comprese vivaddio le bocciofile) saranno obbligate ad assicurare, durante gli orari di apertura, la presenza di soggetti capaci di utilizzare lo strumento. Non si dice che costoro sono obbligati ad intervenire in caso di bisogno e saranno responsabili di eventuali lesioni e conseguenze nei confronti dei soggetti "beneficiari".
In pratica se il soggetto che ha l'infarto nell'impianto muore, chi ha fatto il corso e non interviene, o il presidente se non c'è un abilitato ad intervenire, si becca in automatico una denuncia per mancato soccorso e se muore dopo essere intervenuto si becca la denuncia per omicidio colposo. Bella legge! Ci sarebbe un lunga considerazione da farsi sul senso di normative di questo genere, poiché la nostra mission è far fare sport alla gente, non preoccuparci di salvare la vita a fumatori, alcolisti, colesteroloidi, diabetici, ecc, compito che in una società normale competerebbe ad altri, senza contare la questione dei costi che sono tutt'altro che modici.
Ti garantisco che nel momento che il Ministero della Salute fornirà le linee guida mi dimetterò dalla carica da presidente, perché voglio vedere dove trovo una decina di persone disposte a candidarsi. Tra l'altro la Regione Lombardia ha promulgato una normativa del tutto autonoma che non ha alcun legame con quanto previsto dal DL 158, visto che dovrà essere il Ministero a tracciare le linee guida. E per tutta l'Italia. Ti allego il testo relativo alla questione contenuto al punto 11 dell'art. 7.
11. Al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un'attivita' sportiva non agonistica o amatoriale il Ministro della salute, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro delegato al turismo e allo sport, dispone garanzie sanitarie mediante l'obbligo di idonea certificazione medica, nonchè linee guida per l'effettuazione di controlli sanitari sui praticanti e per la dotazione e l'impiego, da parte di società sportive sia professionistiche che dilettantistiche, di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita.
Cordiali saluti.

UGO VEGLIA

Caro Ugo, conoscendo la tua passione di dirigente di circolo e la tua scrupolosità, mi auguro che in ogni modo tu resti al timone del tuo circolo. Condivido in pieno la tua perplessità nei confronti di certe normative iper-protettive che poi non tengono conto della complessità o addirittura impossibilità di applicazione pratica, se non a costi insostenibili (proviamo a immaginare che ogni società sportiva debba assumere personale in grado di offrire copertura di questo servizio...). A tuo conforto posso dirti che il distributore di uno dei defibrillatori più diffusi mi ha assicurato che questi oggetti sono gestibili anche da persona totalmente digiuna di cognizioni mediche in quanto una volta attivati operano in automatico sulla base di controlli che effettuano sempre automaticamente. Resta il fatto che ancora una volta la patata bollente e i costi sono scaricati sui club e i loro dirigenti, che hanno già il loro bel daffare a tenere in piedi le strutture e viva l'attività sportiva. Non è certo un incoraggiamento ad impegnarsi. Le persone come te sono un bene prezioso per lo sport: tieni duro.

Servirebbe una federazione Che ci dà una mano

Caro Direttore,
ho appena letto l'articolo sull'ultimo numero della vostra rivista: Defibrillatore obbligatorio. Circoli, lo sapevate? Sì, lo sapevamo o meglio lo sapevo così come so che tutti i circoli sono ignoranti, nell'accezione letteraria del termine,su tanti , troppi aspetti normativi e legislativi.
Sono un neo appassionato di tennis, gioco da solo sei anni e da quasi quattro anni sono presidente di un piccolo club con 3 campi da tennis, una piccola guest house e duecento soci eppure penso di essere uno dei pochi presidenti, anche tra coloro che gestiscono club ben più grandi e blasonati del mio, che ha avviato un processo di modernizzazione all'interno della struttura.
Modernizzazione intesa non come investimento solo sulla struttura, sui campi bensì nella visione moderna di un circolo che deve essere visto come una "azienda" seppur senza fini di lucro. Assieme al direttivo abbiamo avviato un processo complesso ma necessario.
Il primo passo è stato ottenere il riconoscimento della personalità giuridica , da parte della regione Veneto, sapete cos'è e cosa comporta?
Il secondo passo è stato quello della messa a norma di tutto l'apparato del club; parafrasando il titolo del vostro articolo potremmo scrivere : Club lo sapevate che avete l'obbligo di stesura del piano sicurezza? Lo sapevate che se avete strutture pressostatiche dovete fare la cosiddetta Scia? Lo sapevate che tutti gli addetti alla manutenzione sono obbligati al corso per la formazione dei lavoratori? Sapete che cos'è il piano Haccp? Come "pagate" i vostri collaboratori?
Potrei elencare tanti, troppi aspetti che la legge e le differenti normative impongono ora e che nessun presidente di circolo può appieno conoscere se non si avvale di consulenti esterni capaci. Io li ho trovati tra i soci del club, ho trovato consulenti del lavoro, commercialisti, esperti della sicurezza, informatici, ingegneri ecc. ecc e ho creato un pool di consulenti con cui il direttivo ha steso un piano "Modernità al circolo"; tuttavia questo processo è risultato non solo obbligatorio, lungo e complesso ma anche molto oneroso.
All'inizio di tale percorso, visto

108477

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

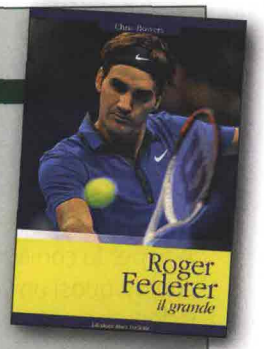
che tutti i club avrebbero o dovrebbero avere l'obbligo della "messa a norma", ho provato a rivolgermi a coloro che dovrebbero rappresentarmi : la Federazione Italiana Tennis .Non ho ottenuto nulla, nessuna risposta, nessun cenno.
Il mio circolo è iscritto, da trenta anni, come quasi tutti i circoli italiani, alla FIT a cui pago la quota di iscrizione, la "tassa" di omologazione dei tre campi, a cui dono 12 euro per ogni iscritto, ecc. ecc. ma cosa ho ottenuto nel momento del bisogno? E' mai possibile che la Federazione chieda sempre e mai dia? Possibile che il direttivo di una Federazione non capisca, come hanno sempre capito i direttivi dei club, che avere soci contenti ed appagati è l'unico modo per avere risultati? Non sarebbe ora che la Federazione capisse che non è solo con Supertennis Club che il movimento tennistico avanza, ma potrebbe avanzare sempre di più se si facesse riferimento a tutti i piccoli - medi club piuttosto che solo su quelli grandi? Sarebbe ora che la FIT avesse "in seno" esperti che possano formare con corsi, seminari i dirigenti dei club, informandoli sui differenti e complessi aspetti della gestione di un club; che possa diventare l'interfaccia per la risoluzione dei problemi più complessi che sorgessero nella gestione; che si interfacciasse con aziende fornitrici per avere particolari condizioni d'acquisto non solo per i campi, così tornando al vostro articolo il defibrillatore non costerebbe circa 1300 ma forse 900 euro. Sarebbe ora che essa facesse da interfaccia con i differenti ministeri competenti per avere informazioni sicure e complete, in poche parole che si modernizzasse un po'; sarebbe ora che smettesse di pensare di essere l'unica altrimenti succederà che tanti tennis club dovranno arrangiarsi da soli ed a quel punto arriveranno alla mia conclusione: perché devo affiliarmi? A costi più contenuti trovo altre realtà anche se non si possono fregiare del titolo di Federazione, tanto l'importante per i soci del club è e rimarrà sempre giocare a tennis . Spererei non solo nella sua risposta ma anche in una più istituzionale, anche se so già da ora che mai arriverà.
Cordiali Saluti

Matteo Ambrosetti

Gentile signor Ambrosetti, la ringrazio per la sua lettera che offre molti spunti interessanti, penso utili a tanti club per riflettere sulla propria situazione e organizzazione interna. Essere informati sulle norme da rispettare in tutti gli aspetti della vita quotidiana di un circolo è fondamentale e al tempo stesso, molto impegnativo. E non è difficile capire che se i dirigenti non vengono supportati sotto questo aspetto del loro impegno, trattandosi di dirigenti dilettanti, quindi volontari, il venir meno della "vocazione" sportiva può diventare normalità. Chi ve lo fa fare? Il caso sollevato da Ugo Veglia nella lettera qui sopra, si inscrive nelle stesse logiche di difficoltà. Io però voglio pensare positivo e aver fiducia che la pubblicazione delle vostre lettere e il dibattito, lo scambio di opinioni che ne può scaturire sia colto dalla Federazione come l'occasione di attivarsi nella direzione da voi suggerita: quella del supporto, della consulenza gratuita, della restituzione in termini di servizi gratuiti di quanto i circoli versano in termini economici e di impegno non retribuito dei loro dirigenti qualificati. Credo che la Fit dovrebbe essere più in ascolto di chi in buona fede, all'interno del movimento tennistico, porta in primo piano problemi da risolvere, situazione nelle quali bisogna intervenire, regole o regolamenti che vanno cambiati. Un verso di una famosa canzone di Neil Young dice così: Non c'è niente di tanto prezioso quanto un amico che ti avverte che stai facendo pipì contro vento". Ecco...

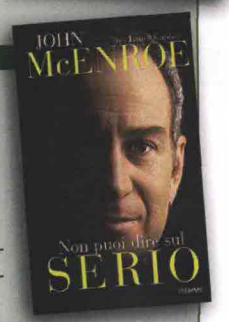
PUNTI DI VISTA

CI PIACE



E' un piacere poter segnalare che le Edizioni mare Verticale hanno dato alle stampe la traduzione italiana di Roger Federer The Greatest, la bella biografia che Chris Bowers ha dedicato il n.1 di sempre. Si tratta tra l'altro della terza edizione di una storia che Bowers, giornalista radiofonico e commentatore tv, oltre che buon tennista, ha pubblicato prima con il titolo "Fantastic Federer" e poi come "Roger Federer, the spirit of a champion". Si tratta di un gran bel libro, documentato e ricco di aneddoti imperdibili che consigliamo caldamente a tutti i tifosi (e sono tanti) del grande Roger. Un unico piccolo appunto agli editori di Mare Verticale: il titolo era "The greatest", il più grande, come giusto che fosse. In italiano è diventato solo "il grande". La vostra è prudenza storica alla Gianni Clerici o siete tifosi di Nadal?

NON CI PIACE



Non direte mica sul serio, signori traduttori della ormai famosa autobiografia di John McEnroe. Il nostro appassionato e attento lettore Valter Ciampi ci segnala una serie di svarioni che Supermac non avrebbe mai commesso. Noi, caro Valter, non abbiamo conoscenze alla PIEMME e dunque pubblichiamo qui sotto le tue segnalazioni in modo che, come suggerisci, in caso di ristampa...
Salve, sono un appassionato di tennis, vostro lettore e grande fan di SUPERMAC e potete immaginare con quanta soddisfazione, dopo aver letto sulle vostre pagine dell'uscita mi sono precipitato in libreria ad acquistare l'edizione italiana di "SERIOUS"!
Il libro non è malaccio ma bisognerebbe, a mio parere di umile appassionato, che prima di dare alle stampe certi prodotti "specifici" venissero letti da qualcuno che non controlla la mera traduzione ma ha calcato il campo (in questo caso da tennis) e sa di cosa si parla, in due parole da un addetto ai lavori.
Allego un campionario di strafalcioni più o meno grandi, confidando sul fatto che voi conosciate qualcuno alla PIEMME per farli correggere nel caso di una ristampa. Saluti. Valter CIAMPI

- **PAG. 21:** McENROE ha vinto 4 volte gli U.S. OPEN e non 3 Né il protagonista né AGASSI hanno mai vinto il GRANDE SLAM (hanno "solo" vinto più di 4 tornei del GRANDE SLAM).
- **PAG. 54:** Gli U.S. OPEN (in quegli anni) si sono disputati su terra battuta VERDE e non su terra ROSSA simile a quella EUROPEA.
- **PAG. 69:** Vincendo il doppio misto con MARY CARILLO a PARIGIJohn ha vinto un torneo del GRANDE SLAM a 18 anni e non una partita.
- **PAG. 70:** Il torneo al QUEEN'S CLUB è l'evento più importante PRE-WIMBLEDON e non PER.
- **PAG. 74:** DENT era il primo giocatore (da affrontare) del SEEDING (cioè delle teste di serie) e non del RANKING (che è la classifica dove sono presenti tutti i giocatori).
- **PAG. 79:** Lo spogliatoio A di Wimbledon è riservato ai giocatori che raggiungono i quarti di finale, cioè ai migliori 8 (e non ottanta!).
- **Pag. 94:** Durante un cambio di campo (e nonil cambio di campo - in una partita come quella descritta si cambia campo una trentina di volte).
- **PAG. 102:** "Fui felicissimo di aiutare gli Stati Unitiad arrivare ad una vittoria 4-1 nel PUNTEGGIO..." (e non nel pareggio).
- **PAG. 136:** "... era la prima volta che succedeva a Wimbledon dopo la nostra SEMIFINALE (NON FINALE) del 1977...".
- **PAG. 156:** "Ormai, se avessi vinto la SEMIFINALE (NON LA FINALE) a FlushingMeadows, avrei giocato contro Bjorn ...".

108477
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.